



L'apicoltura in Slovenia

L'apicoltura in Slovenia ha una tradizione secolare. Già nel **XVIII secolo**, l'imperatrice Maria Teresa nominò Anton Janša, residente a Carniola, primo insegnante di apicoltura della monarchia asburgica. Oggi gli apicoltori sloveni sono conosciuti in tutto il mondo come eccellenti esperti nel loro campo, ben organizzati e che praticano un'apicoltura sostenibile e rispettosa delle api. Le loro conoscenze e competenze sono molto apprezzate e rappresentano un esempio per gli apicoltori di altri paesi. Sono apicoltori da tempo immemorabile e utilizzano esclusivamente **l'ape carnica** (*Apis mellifera carnica*); una sottospecie autoctona slovena, sopravvissuta fino ad oggi grazie all'apicoltura del passato e che costituisce un patrimonio naturale e culturale unico. L'ape carnica è stata descritta per la prima volta dal dottor Filip Rothschütz nel 1857 ed il nome scientifico, *Apis mellifera carnica* fu determinato nel 1879 nel lavoro del biologo tedesco August Pollmann.

L'ape carnica è presente in un'ampia area dell'Europa sud-orientale e centrale, ma per ragioni storiche la Slovenia è considerata la sua patria. È presente anche in Carinzia, Stiria, Ungheria, Romania, Bulgaria, Croazia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, in alcune zone della Macedonia, in Germania (introdotta) e in molti altri luoghi. E' inoltre la seconda sottospecie di ape più diffusa al mondo dopo l'ape italiana (*Apis mellifica ligustica*)

In Slovenia, **solo questa ape autoctona può essere allevata**. Ha caratteristiche eccezionali in quanto è calma, laboriosa, longeva, sverna bene, consuma poco cibo, si moltiplica rapidamente in primavera, è una buona costruttrice di favi, sfrutta in modo eccellente l'abbondanza di pascoli, soprattutto nei boschi, ha un istinto di pulizia ben sviluppato ed è quindi meno soggetta alle malattie. Nel corso della sua lunga storia, l'ape carnica ha sviluppato caratteristiche morfologiche ed etologiche distintive che la differenziano dalle altre sottospecie. Noi sloveni siamo gli unici a fornire il materiale genetico di partenza, a garantirne la **purezza genetica** e a preservarne le sue caratteristiche.

Un tempo l'ape carnica era un'ape selvatica, ma oggi dipende dall'uomo per la sua sopravvivenza. L'apicoltore deve fornire il cibo per la sua sopravvivenza, garantirne la sua salute e proteggerla dai parassiti. Uno degli agenti patogeni più importanti è l'acaro parassita, **varroa**, presente nella nostra zona dal 1980. Nelle zone ad agricoltura

intensiva, le api sono potenzialmente minacciate anche dall'uso di insetticidi e altri prodotti fitosanitari, la maggior parte dei quali applicati in modo scorretto. L'attività di apicoltura è inoltre soggetta alle problematiche dovute ai **cambiamenti climatici**. Le api infatti sono più spesso colpite dalla mancanza di fonti di cibo naturali, soprattutto nelle estati secche o eccessivamente piovose, ma sempre più spesso anche a primavera a causa del tempo instabile e del gelo.

L'apicoltura in Slovenia ha diverse caratteristiche, che la distinguono da altre: oltre all'utilizzo esclusivo dell'ape carnica vi sono anche **differenti tipologie di arnie** (tradizionali e arnie a foglia del tipo Alberti-Znideršič – AŽ) e la dislocazione delle stesse in **diverse aree di bottinamento**.

L'ampio e variegato patrimonio materiale e immateriale dell'apicoltura slovena e dell'uso dei prodotti delle api sul nostro territorio testimonia la lunga tradizione e l'integrazione di questo ricco patrimonio nella vita quotidiana e nelle feste tra famiglie, comunità e gruppi professionali. In Slovenia **più di 10.000 persone sono coinvolte nell'apicoltura**, il che, in rapporto alla popolazione slovena, rappresenta un individuo su dieci. Oggi l'apicoltura è un importante settore agricolo in Slovenia, non solo per i prodotti delle api, ma anche perché le api sono indispensabili come impollinatori, soprattutto di alberi da frutto e di varie colture alimentari per l'uomo e per gli animali.

Se si può dire che le api non sono cambiate molto nel tempo in cui l'uomo le ha allevate, lo stesso non si può dire per il loro **ambiente**. Negli ultimi decenni, le api hanno dovuto affrontare fattori completamente nuovi che hanno avuto un effetto negativo su di loro. Di conseguenza vi è una maggiore preoccupazione per la loro esistenza, poiché i fattori nocivi hanno l'effetto nel ridurre la resistenza delle api, che a sua volta le rende più suscettibili a malattie, parassiti e simili. La nuova situazione richiede anche nuove competenze, un nuovo modo di fare apicoltura e un monitoraggio costante della salute delle api, oltre a trattamenti preventivi obbligatori.

Nel 2014 la Slovenia, su iniziativa dell'Associazione nazionale degli apicoltori, ha promosso la scelta del **20 maggio come Giornata mondiale delle api**; proposta a sua volta approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York nel 2017. La Giornata mondiale delle api mira così a sensibilizzare il mondo sull'importanza della conservazione delle api e degli altri impollinatori per garantire la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente e della biodiversità. È importante ricordare che, a parte i prodotti delle api, considerati cibo di buona qualità, il maggior contributo delle api e degli altri impollinatori è l'**impollinazione** di quasi tre quarti di tutte le piante. Ben un terzo della produzione alimentare mondiale dipende dagli impollinatori. La data del 20 maggio è anche legata alla **nascita di Anton Janša**, il primo insegnante di apicoltura moderna e apicoltore sloveno, e la prima Giornata mondiale delle api si è tenuta nella sua casa natale a Žirovnica, in Slovenia, il 20 maggio 2018. La Giornata mondiale delle api è caratterizzata ogni anno da numerose celebrazioni, conferenze e altri eventi in Slovenia

e nel mondo per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della conservazione delle api, degli impollinatori e della biodiversità.

In occasione della XVII sessione del Comitato intergovernativo dell'UNESCO **L'Apicoltura in Slovenia** è stata inserita nella **Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'UNESCO**. La candidatura è stata gestita dal Ministero della Cultura in collaborazione con il Museo etnografico sloveno, il Museo dell'apicoltura di Radovljica e l'Associazione slovena degli apicoltori. La candidatura, intitolata **"L'apicoltura in Slovenia, uno stile di vita"**, ha messo in evidenza la lunga storia e le espressioni tradizionali dell'apicoltura, comprese le competenze, le conoscenze e le pratiche diffuse che sono state tramandate di generazione in generazione. L'apicoltura è fortemente radicata nella cultura agronomica slovena, ma in tempi moderni si è diffusa anche in ambiente urbano e con particolari attenzioni all'apiterapia e al turismo. La tradizione secolare e l'atteggiamento rispettoso nei confronti delle api ispirano anche espressioni e pratiche contemporanee nella terminologia, nella letteratura professionale, letteraria e folcloristica, nonché nell'arte e nell'architettura.



Ape carnica



Apiario del tipo Janša a Žirovnica